

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Band:** 37 (1965)  
**Heft:** 4

**Buchbesprechung:** Riviste

**Autor:** [s.n.]

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 18.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

## RIVISTE

---

**Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»**

Luglio 1965

«La nostra difesa nazionale nella guerra totale» è il titolo di un approfondito studio redazionale che servirà certamente per ogni discussione futura sulla concezione della nostra difesa nazionale. L'autore parte da una precisazione del concetto di guerra totale esaminando poi quali siano gli obiettivi politici e militari che possono ispirare un attacco al nostro paese (dominazione militare e politica della Svizzera oppure utilizzazione limitata del territorio). Per la realizzazione di questi obiettivi nell'epoca della guerra totale il nemico farà uso dei mezzi che gli parranno più adatti, escludendo con tutta probabilità la distruzione totale, ma insistendo sulla propaganda e sulle pressioni politiche ed economiche. Utilizzando l'esercito, egli seguirà la dottrina d'impiego di questi nel nostro particolare territorio. Ciò porta per noi a due esigenze: sopravvivere per poi poter combattere in tutta la profondità del territorio.

Questi due punti esigono una

riorganizzazione della nostra difesa nazionale, che deve già iniziare in tempo di pace, ad esempio attraverso la creazione di un comando dell'esercito, e la coordinazione delle misure per i militari e la popolazione civile in misura ben più ampia. Quanto all'esercito, si dovrà suddividerlo in un esercito di campagna (arma aerea, formazioni meccanizzate mobilissime per l'altopiano e formazioni elitrasportate per le Alpi) ed un esercito territoriale, comprendente le brigate di landwehr con numerosi gruppi di impiego mobile a livello tattico, i servizi territoriali e la protezione civile. Concludendo l'Autore propone un ripensamento totale della nostra concezione della difesa nazionale.

Al gruppo di granatieri di carri armati vengono proposti numerosi esercizi di base da parte del Cap. Huber, mentre il Cap. von Schult-hess riesamina il problema del segreto.

Di F. O. Mischke interessanti considerazioni strategiche su di un eventuale conflitto armato russo-cinese.

Concludono il fascicolo le consuete rubriche.

Agosto 1965

Del col. Urs Schwarz, redattore di politica estera della NZZ, esce in questi giorni il volume «Strategie gestern — heute — morgen» che tratta, situandola in amplissimo contesto, dell'evoluzione del pensiero politico-militare statunitense. Il capitolo finale dell'opera, scritta in uno stile assai fluido, è pubblicato in apertura di questo fascicolo della ASM, e vuol sottolineare l'esigenza di un maggiore sviluppo degli studi strategici soprattutto in Europa, individuando nella loro carenza l'origine delle crisi che costantemente travagliano la NATO.

Un coraggioso articolo del ten. Glarner richiama alle nostre autorità l'urgenza di elaborare dei principi di decisione per la nostra difesa nazionale nell'era atomica. Quanto nefasta sia la mancanza d'informazione (e probabilmente anche di preparazione degli organi responsabili) al proposito è dimostrato dal periodico diffondersi di incontrollabili voci e di confuse prese di posizione sulle linee generali della nostra politica difensiva.

Interessante soprattutto per i capisezione e comandanti delle truppe di fanteria landwehr il breve, ma chiaro studio redazionale sull'introduzione del fucile d'assalto. Vengono distinte tre possibilità di organizzare le Cp. nella fase di transizione:

— immissione dei militi armati di fucile d'assalto nei gruppi «vecchi» di fucilieri, col van-

taggio di far profittare tutti i gruppi dell'aumento della potenza di fuoco e di riunirvi le diverse classi d'età, ma con il grave svantaggio di far pesare sui sottufficiali tutte le difficoltà della integrazione dei due tipi di armi.

- formazione di sezioni armate di moschetto e di altre armate di fucile d'assalto, con la difficoltà di annue modifiche, ma il grosso vantaggio di un'istruzione e di un impiego unitari.
- formazione di gruppi di diverso tipo nel quadro delle sezioni: il caposezione deve dare un'istruzione disparata, ma il sottufficiale riceve il gruppo al quale è stato istruito, e la sezione può ben presto disporre di un gruppo di sostegno.

Viene consigliata, al momento attuale, la terza soluzione, più elastica, anche se esige maggior impegno da parte del capisezione.

Corredato da interessanti fotografie vien poi presentato un breve studio sulla mitragliatrice 64 di calibro 12,7 mm piazzata sui carri da trasporto della fanteria 63 che sono in via di introduzione su vasta scala.

La prassi dell'infiltrazione comunista nell'America latina viene schematicamente presentata dal Cap. Halter. Essa si caratterizza attraverso una grandissima flessibilità tattica, che permette di sfruttare le tragiche situazioni del continente sudamericano, confon-

dendo abilmente realtà e falsificazione.

Alcuni dati sul consumo di munizione della Wehrmacht nel 1939-1941 permettono di intuire le difficoltà logistiche e soprattutto i problemi di coordinazione tra esercito ed industria che sorgono in vista di un conflitto.

Il direttore tecnico della «Flug-u. Fahrzeugwerke» di Altenrhein espone alcune interessanti esperienze che vennero fatte introducendo nella cellula del P 16 nuovi reattori. Dopo la travagliata scelta dell'intercettatore Mirage si può solo auspicare che la necessaria completazione della nostra

arma aerea con apparecchi di attacco al suolo avvenga rapidamente e senza difficoltà.

Tra le rubriche signaleremo il breve contributo del ten. Huber che in considerazione della spesso indisciplinata tenuta dei nostri militi in occasione della calura estiva, pone tre alternative: o rinunciare al concetto di disciplina sinora vigente, o interpretare in modo larghissimo il RS, o permettere ai militi di togliersi la giacca, applicando le insegne di grado e di incorporazione sulla camicia. Una soluzione si deve trovare: quale, appare evidente.

cap. Riva Antonio